



Composizione, 2017, olio su tela con inserti polimerici, 100x130 cm



Diario bianco, 2017, olio su tela con inserti polimerici, 100x100 cm

Marino Iotti nasce a Reggio Emilia nel 1954, si avvicina alla pittura in giovanissima età apprendendone le basi tecniche frequentando i corsi che il Prof. Giulio Soriani teneva alla Piccola Accademia di Regina Pacis, e successivamente con lo scultore Ugo Sterpini.

Nel 1978 inizia la sua attività espositiva a Scandiano con "Studio aperto" uno studio/galleria che voleva essere punto di incontro e confronto tra gli artisti. Anche se sempre più affascinato dalla pittura aniconica, Iotti dedica una parte dei primi anni Ottanta allo studio della pittura italiana del Novecento. Studio che consente all'artista di rafforzare le proprie capacità tecniche. Ma è con artisti come Graham Sutherland e Giacometti, che avviene il graduale passaggio ad un linguaggio dapprima simbolico (con temi di problematiche sociali) per passare poi ad una pittura astratto/informale. Da alcuni anni si dedica anche alla decorazione ceramica presso lo Ceramiche San Giorgio di Giovanni Poggi ad Albissola, Savona, dove nel Museo all'aperto della Ceramica di Ellera è stato installato un suo grande pannello.

Numerosi sono stati i laboratori con i bambini delle scuole materne di alcuni comuni della provincia di Reggio Emilia, sia con persone affette da disagio mentale, esperienze molto stimolanti sia dal punto di vista sociale che da quello creativo.

L'incessante ricerca è il dato che caratterizza tutta l'opera di Marino Iotti, una ricerca continua, mai forzata e sempre in divenire, uno studio appassionato dei sottili equilibri che il colore ed il segno possono ancora trasmettere.

Vive e lavora a Scandiano di Reggio Emilia.

Si sono interessati del suo lavoro:

Claudio Cerritelli, Achille Bonito Oliva, Sandro Parmiggiani, Giuseppe Berti, Massimo Mussini, Francesca Baboni, Marinella Paderni, Stefano Taddei, Aurora Marzi, Elisa Mezzetti, Camilla Mineo, Alfredo Gianolio, Carlo Federico Teodoro, Giuliana Galli, Gabriella Ardissoni, Silvia Moretti, Gianluca Ferrari, Giovanni Cerri, Massimo Tassi, Angela Lazzaretti, Cecilia Ambra Baczynski

Sul fronte: *Diario*, 2017, (part.), olio su tela, 60x180 cm.

MARINO IOTTI  
Diari

Palazzo Spalletti Trivelli  
Sede Credem  
Via Emilia S. Pietro, 4 - Reggio Emilia

15 | dicembre | 2017 > 15 | marzo | 2018

Informazioni e richieste visite: tel. 0522 582518



MARINO IOTTI

DIARI



Sono un'avventura dello sguardo, un invito al viaggio dentro il processo di realizzazione dell'opera, i dipinti di Marino Iotti. Chi pensasse di transitarvi accanto, passando oltre con celata noncuranza dopo un fugace sguardo d'assieme, non coglierebbe l'occasione di un rapporto autentico con queste opere, che a noi si presentano come una visione apparentemente unitaria, ma si rivelano in realtà il frutto di un assemblaggio e di una ricomposizione di frammenti, minuscoli o di maggiori dimensioni, in materiali vari (legni, tessuti lavorati, ruvide coperte, tele grezze), di superfici segmentate su cui l'artista ha tracciato segni della più varia natura – allusioni alle geometrie, numeri, lettere di un alfabeto a noi noto oppure perdutosi nel transitare del tempo, come quei vaghi accenni cuneiformi qua e là disseminati –, con l'affiorare, nei dipinti più recenti, di forme vegetali che simboleggiano il crescere di una vita. Spesso i dipinti di Marino assumono una tonalità prevalente di fondo, un colore, o due, che felicemente interagiscono tra di loro, su cui si impernia e si rafforza l'unità della visione; può trattarsi di stesure azzurre, rosse, bianche, grigie e, da ultime, anche nere e gialle, che paiono impregnare l'intera opera, quasi fossero dettate dal sentimento prevalente nel momento o nei giorni in cui l'opera andava facendosi.



Racconto oca, 2017, olio su tela con inserti polimerici, 130x190 cm

In verità, in alcune opere degli ultimi due anni, il colore più non è armoniosamente steso sulla superficie, in un gioco sottile di rime, di rimandi, di rimbalzi – tessere tonali che dialogano nella distanza, così come avviene per certi segni –, ma sembra invaderla, come se si trattasse di qualcosa che più non può essere ristretto entro confini predeterminati, ma che, anche nelle stesse modalità di stesura, che progressivamente coprono e oscurano ciò che se ne sta sotto, si rivela quasi un fenomeno "naturale", inarrestabile, che, credo, preannunci nuove stagioni nella pittura di Marino Iotti...

Sandro Parmiggiani

*Estratto dal testo in catalogo della mostra: Marino Iotti, "infranto, ferito, ricomposto"*  
Rocca dei Boiardo, Scandiano - aprile/giugno 2017



Paesaggio, 2017, olio su tela con inserti polimerici, 130x190 cm



Diario celeste, 2017, olio su tela con inserti polimerici, 130x170 cm